

**site.it**  
GIORNALE ONLINE

REGISTRAZIONE TRIBUNALE AVEZZANO 141/1998  
Direttore responsabile: ANGELO VENTI  
Redazione: LOC. PETOGNA 15, LUCO DEI MARSÌ  
tel. 0863.52.91.00 - redazione@site.it

site.it/dietrocastello  
SUPPLEMENTO DI SITE.IT  
CICLOSTILATO IN PROPRIO A CURA DEL  
GRUPPO GIOVANI DEMOCRATICI CELANO  
Le collaborazioni sono a titolo gratuito  
E-mail: dietrocastello@alice.it  
cell. 392.92.56.585

# /dietrocastello

Le opinioni contenute negli articoli sono degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata SITE.it, né la testata impegna le idee degli estensori o dei lettori

EDITORIALE

## Cosa serve ai giovani

**C**ari giovani e cari adulti celanesi, probabilmente vi starette chiedendo, mentre prendete in mano questo nostro giornale, perché una "edizione straordinaria" sull'università.

Già nello scorso numero c'eravamo occupati dell'argomento, ma la notizia ufficiale della chiusura del Corso di Ingegneria Agro-Industriale non poteva non destare in noi la voglia di dire ancora la nostra. E sì, perché, sul tema, forse quelli che hanno qualcosa in più da dire sono proprio i giovani che vivono la realtà universitaria nella propria quotidianità. È dunque questo uno degli argomenti che più ci sta a cuore, non solo dal punto di vista autobiografico, ma anche in una prospettiva sociale e politica.

La morte annunciata del Corso celanese della Facoltà di Ingegneria ripropone un dibattito che nella nostra comunità dura, ormai, dalla sua nascita e che riguarda l'opportunità di una istituzione sterile e costosa a scopi meramente propagandistici. Al di là di questo, però, è bene anche riproporre le nostre critiche e le nostre idee sul sistema universitario in generale, specie dopo che "l'ondata", che fino a un mese e mezzo fa sembrava uno "tsunami", si è ritirata miseramente.

I tagli di Tremonti e della Gelmini hanno dimostrato tutta la miopia di un Governo che intende far fronte alla crisi economica sulle spalle dei giovani: si tratta di una strategia scellerata, perché colpisce la parte vitale del Paese e nuoce gravemente a quello che dovrebbe essere il cuore della crescita culturale, sociale e anche economica di un'Italia sempre più lontana dalla competitività globale. La formazione dei giovani dovrebbe essere il nucleo centrale di ogni politica

innovatrice così come la spesa in favore della ricerca dovrebbe misurare il livello di "civiltà" di una nazione: si tratta di sfide attuali, che la crisi non mette in secondo piano, ma rende più stringenti ed impegnative. Dobbiamo "produrre" professionisti, ricercatori, cervelli in grado di reggere il passo con quelli che escono dagli altri paesi europei, dagli Usa, dalle rampanti economie emergenti, non abbiamo nessuna altra carta vincente se non i nostri ventenni e i nostri trentenni, che condanniamo, invece ad un precariato senza fine e senza redenzione. Quindi alla mediocrità e alla fatica di sopportare il peso di sogni scomparsi.

Più soldi, dunque, ma non solo. Se i soldi finissero nelle mani dei parenti, degli amici, dei nipotini illustri, tanto varrebbe non averli. È necessario voltare pagina in un sistema secolare, che premia non i migliori, ma i più vicini a questi e a quelli. E non basta qualche piccolo provvedimento formale riguardo alle commissioni d'esame: bisogna cambiare una cultura che impera all'interno dell'università ancora oggi.

Bisogna impedire i nepotismi con serietà e valorizzando chi merita, chi fa funzionare il proprio cervello invece del *pedigree*: il cervello è un fatto di impegno, di voglia, non di fradice ambizioni familiari.

Ci vuole un'università rinnovata, in cui i migliori siano premiati, in cui un giovane che ha il talento, ma non i soldi, possa esprimerlo a spese della collettività, perché quel ragazzo è patrimonio di tutti. Una università internazionale, plurale, aperta al mondo nella sua globalità: altro che "l'università sotto casa"! Questo è quello che serve davvero ai giovani, specie a quelli di provincia, perché non imputridiscano nella noia, nella droga, nel disimpegno.

Ecco perché siamo di nuovo qui a parlare dell'università, del futuro dei giovani, perché ci sta a cuore un'idea migliore del Paese che abitiamo. Addirittura ci preme condividere un'idea diversa del Mondo che siamo chiamati, con la responsabilità dell'impegno e la creatività dell'amore, anche a trasformare.

Stefano Taccone

## ERMANNO NATALINI, SEGRETERIA PROVINCIALE DEL PARTITO DEMOCRATICO Università di Celano, chi paga?

**D: Ermanno Natalini, lo scorso 27 gennaio il Senato Accademico dell'Università dell'Aquila ha disposto la non attivazione del corso di Laurea di Ingegneria Agro-Industriale con sede a Celano per l'anno Accademico 2009/2010. Tu hai avuto già modo di dichiarare che la notizia non ti coglie di sorpresa, puoi spigarci meglio?**

La decisione presa dal Senato era assai prevedibile se non inevitabile dopo che il Consiglio di Facoltà il 18 dicembre scorso aveva bocciato l'attivazione dell'anno accademico 2009/2010. In quella sede hanno pesato i tanti pareri negativi da parte delle organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, servizi e professioni, in ottemperanza dei Requisiti di Trasparenza introdotti dalle recenti leggi sull'università. In particolare ha pesato il parere negativo non solo di Confindustria, la quale ha suggerito tra le altre cose di interrompere il corso perché *economicamente non giustificato e, comunque, non funzionale alle reali esigenze del territorio*, ma anche di diversi docenti e dei rappresentanti degli studenti che hanno espresso perplessità e contrarietà con ragioni diverse ma tutte legate alla reale offerta formativa del Corso di Celano.

**D: Quindi il Corso di Celano chiude perché non garantisce gli standard minimi previsti dalla legge?**

È esattamente questo, ma attenzione, non è solo un fatto burocratico, direi più precisamente, ingegneria Agro-industriale chiude perché non garantisce i requisiti di qualità, a partire da un'offerta didattica di elevato profilo fino ad una attività collaterale di ricerca, che per altro a Celano non c'è mai stata. Fin dalla istituzione del corso di laurea io, insieme ad altri ragazzi e ragazze dell'intera provincia, abbiamo sempre preteso dall'ex Sindaco di Celano e dall'Università dell'Aquila garanzie proprio in questo senso.

**D: Puoi dirci meglio quali erano le vostre perplessità rispetto all'attivazione di questo Corso di Laurea?**

Voglio dirlo con chiarezza, il nostro dissenso era solo ed esclusivamente rivolto contro chi ha voluto strumentalizzare l'università a Celano per fini eminentemente propagandistici. Ci opponevamo, allora come oggi, all'idea dell'"università sotto casa", essendo convinti che la crescita culturale dei giovani possa avvenire soltanto grazie al confronto aperto con esperienze diverse. A Celano, invece, l'ex amministrazione ha confuso un corso di laurea con uno spot elettorale.

**D: In effetti anche il Preside della Facoltà di Ingegneria, il prof. Pier Ugo Foscolo, ha usato,**



**nelle dichiarazioni dei giorni scorsi, commentando la chiusura del Corso celanese, motivazioni molto simili alle vostre...**

Le dichiarazioni del Preside giungono come autorevole conferma di quanto io ho sempre sostenuto: l'università è una cosa seria e non può essere improvvisata. Peccato che quando, fin dall'inizio, la Sinistra Giovanile, di cui ero segretario, poneva le questioni dei laboratori, della ricerca, dell'attrattività del Corso di laurea verso gli studenti, veniva tacciata di disfattismo e accusata di essere contro il progresso, o peggio, contro il bene della nostra città. Accolgo con grande soddisfazione, quindi, le parole del prof. Foscolo, il quale è stato l'unico ad intervenire sull'argomento con un parere ufficiale, che, in un certo senso, tutela la stessa Università dell'Aquila e la sua serietà. Mi meraviglia il silenzio assordante di chi in questi anni non ha perso occasione di gettare fumo negli occhi dell'opinione pubblica: l'ennesima dimostrazione che le bugie della destra celanese hanno le gambe davvero corte. Magari se Piccone e i suoi intervengono prima o poi sulla chiusura dell'università, ci diranno pure a che punto sono il Mega centro commerciale, il Distretto di medicina molecolare, il Mega villaggio turistico.

**D: E cosa ti sentiresti di rispondere a chi in questi giorni pensa che, tutto sommato, valeva la pena provarci?**

La cosa che più mi interessa, veramente, in questo momento è che sia garantito a chi si è ritrovato nell'avventura di Ingegneria Agro-industriale non solo il regolare compimento degli studi, ma anche, finalmente, una formazione di alta qualità. Per venire, poi, alla tua domanda posso dirti che la buona volontà non basta. E soprattutto è sconsigliabile fare esperimenti coi soldi dei contribuenti.

Antonina Contestabile

SOLUZIONI DOCUMENTALI  
PER TUTTE LE ESIGENZE  
**Gestetner**  
COPYPRINTER, STAMPANTI E  
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA  
PRINTEC di Venditti M. & C. sas

via Strinella 28/28 - 67100  
TEL. 0862.28.766 - FAX 0862.65.592  
vendittimassimo@alice.it  
www.gestetner.it

# EDIZIONE STRAORDINARIA

E ORA, TUTTI A CASA?

## Rispetto per gli studenti

La notizia della chiusura della sede universitaria celanese ha ovviamente prodotto un susseguirsi di reazioni provenienti da più parti le quali hanno avuto evidentemente un carattere politico. Il principale motivo che ha portato alla chiusura del corso di Ingegneria Agro-Industriale è identificabile nel taglio dei costi dell'Università pubblica italiana previsto dal decreto Gelmini. Avrei molte cose da dire su questo decreto, sia pro sia contro, ma quello che voglio esprimere in queste righe riguarda ben altro, riguarda gli studenti del Corso di Laurea situato a Celano. Adesso ci troviamo con il dovere e la necessità di dare risposte a coloro che si sono iscritti al suddetto corso. Sono due le questioni che vorrei affrontare. La prima: la critica mia personale, di questo giornale e dei suoi componenti nei confronti della sede universitaria di Celano non è assolutamente rivolta agli studenti iscritti. Chiunque abbia deciso di intraprendere questo corso di laurea merita profondo rispetto per la scelta compiuta, perché essendo anche io uno studente, conosco benissimo le variabili che un ragazzo e una famiglia valutano attentamente prima di prendere decisioni riguardanti l'opportunità di abbracciare o meno gli studi universitari. Per questo chiarisco che la critica è rivolta solo a chi ha deciso di aprire questo corso universitario, pur conoscendo a priori, i costi, le difficoltà e i risvolti negativi che questo avrebbe generato nel giro di pochi anni. Condivido pienamente l'idea di un Comune di andare incontro ai giovani nel tentativo di facilitarli ad intraprendere gli studi, ma sono ferma-

mente convinto che la strada percorsa dalla passata giunta comunale sia decisamente sbagliata. E siccome la mia vuole essere una critica propositiva, esprimo la mia idea che spero in futuro possa essere raccolta dal prossimo sindaco di Celano, indipendentemente dallo schieramento politico dal quale esso verrà: anziché un'Università a Celano, il Comune si faccia promotore e finanziatore di borse di studio per invogliare e aiutare ragazzi e famiglie nella carriera universitaria, visti i sacrifici che sempre più spesso siamo costretti a fare pur di garantire a noi stessi la possibilità di crearci un futuro roseo. La seconda questione che voglio esprimere riguarda sempre i ragazzi del corso di laurea in Ingegneria Agro-Industriale ma è principalmente rivolta alle istituzioni: il Comune di Celano e l'Università degli Studi dell'Aquila (il corso di laurea celanese fa parte dell'Ateneo aquilano) DEVONO garantire agli studenti della sede di Celano il giusto trattamento nel proseguo dei loro studi universitari. Infatti, se questa sede è destinata alla chiusura, comunque gli studenti già iscritti devono essere sottoposti al giusto insegnamento e all'equo trattamento riservato a qualsiasi altro studente dell'Ateneo: garantire queste condizioni significa dar loro la possibilità di conseguire una laurea che sia qualitativamente simile a qualsiasi altra messa a disposizione dall'ordinamento universitario italiano! "Dietro Castello" e i suoi componenti intraprenderanno tutte le azioni a loro disposizione pur di vedere realizzate queste garanzie nel rispetto degli studenti iscritti!

Cesare Aveani

QUEL CHE È MANCATO DAVVERO ALL'UNIVERSITÀ DI CELANO

## Quando non bastano solo i soldi

Non c'è dubbio che la chiusura del corso di Ingegneria Agro-Industriale sia una brutto colpo per il nostro paese, sia sotto il profilo d'immagine, sia per l'aspetto economico. Qualche anno fa si era investito molto in questo progetto e gli amministratori di allora avevano creduto nella possibilità di realizzare qualcosa di importante per Celano. Ricordo il dibattito che si aprì: c'erano i contrari che vedevano la scelta come negativa a priori e i favorevoli, che difendendo il progetto, parlavano di possibilità concessa a quei giovani celanesi che non potevano andare a studiare fuori.

Da allora in poi si è parlato solo di cifre: quanti iscritti? Quanti finanziamenti? Quante spese? E così via... Si è parlato poco invece di come farlo funzionare questo corso una volta aperto.

Certamente i tempi non erano dei migliori: l'università apriva mentre il polo agro-industriale del Fucino subiva un duro schiaffo dovuto alla chiusura dello zuccherificio di Celano. Ma da più parti si ascoltò la solita frase all'italiana: "per adesso apriamo, poi si vedrà". Il si vedrà poteva esserci, se lo si fosse voluto e cercato veramente e seriamente. La decisione di chiudere è stata l'evidente conferma che dopo l'apertura poco e niente è stato fatto per far affermare questa realtà. Se togliamo le visite nelle scuole superiori del circondario a caccia di iscrizioni, non mi pare sia stato fatto un grande lavoro di lancio dell'università. E di modi potevano esserci tanti se solo qualcuno si fosse attivato per trovarli. Si poteva innanzi tutto instaurare un rapporto vero con il territorio, tanto decantato nei discorsi ma invisibile nei fatti. Si sarebbe potuto cercare di collaborare con gli enti locali che da anni si occupano di agricoltura nel Fucino e mi riferisco all'ARSSA o al consorzio di bonifica con il

quale si sarebbe potuto lanciare un progetto di ricerca finalizzato allo studio e alla risoluzione del problema della scarsità d'acqua. O in alternativa assumere qualche professore affermato nel settore e farlo lavorare qui, di sicuro l'immagine del corso ne avrebbe giovato e di conseguenza qualche iscrizione in più sono sicuro che ci sarebbe stata. Gli esempi da seguire o da evitare ci sono e c'erano nella nostra regione. Da imitare c'era la facoltà di veterinaria di Teramo che, partita come piccola realtà, è riuscita ad affermarsi a livello nazionale, grazie alla collaborazione con il locale istituto zoo-profilattico che gli ha permesso di realizzare progetti di ricerca affermatasi a livello europeo. Da evitare c'era la fallimentare avventura della facoltà di agraria che negli anni '70 fu istituita ad Avezzano ma rapidamente liquidata in qualche anno. Quella vicenda purtroppo è stata troppo simile alla nostra attuale. Si è aperta un'istituzione senza motivazioni e senza passione. Non è bastato reclamizzare la vicinanza a casa, si sarebbe dovuto puntare su un offerta formativa che non si limitasse alle lezioni ed agli esami ma a qualcosa di più grande (la ricerca) che poteva essere l'unica strada per avere successo. Questo lavoro è mancato e le responsabilità non vanno attribuite solamente a chi ha finanziato il progetto senza dopo preoccuparsi di cosa succedeva ma anche a chi, ricevuta la fiducia e i finanziamenti, non ha fatto abbastanza per renderlo concreto.

Le mancate iscrizioni a mio avviso non sono state la causa della chiusura ma la conseguenza del fallimento di altri. Ancora una volta si è dimostrato che i soldi non bastano a realizzare quel che si vuole ma è importante l'impegno e la passione per quello che si fa.

Raffaello Ciaccia

UNIVERSITÀ DI CELANO: LE FRASI CELEBRI

## Ma erano proprio sicuri?

**"Siamo di fronte a una scelta storica che riguarda la nostra città"**

Filippo Piccone  
(Il Centro, 19/1/2005)

**"È un giorno importante: inauguriamo qualcosa che rimarrà a disposizione della collettività"**

Filippo Piccone  
(Il Centro, 19/1/2005)

**"L'università è nata sotto buoni auspici"**

Filippo Piccone  
(La Meridiana, febbraio 2007)

**"Oggi la città è in grado di soddisfare le esigenze scolastiche di tutte le famiglie, riuscendo ad offrire corsi che vanno dalle materne all'università"**

Ilio Nino Morgante  
(Il Centro, 12/9/2006)

**"Le critiche mosse dalla Sinistra Giovanile sulla nascita dell'università rappresentano l'ennesima dimostrazione che a qualcuno piace remare contro"**

Filippo Piccone  
(Il Centro, 15/7/2005)

**"Ingegneria a Celano: primi dieci iscritti, ma il numero è destinato a crescere"**

Ilio Nino Morgante  
(Il Centro, 18/8/2006)

**"Celano, chiusa ingegneria agroindustriale. Il numero di docenti del corso universitario superava quello degli iscritti"**

TRATTO DA:  
IL CENTRO  
28 GENNAIO 2009

**"Siamo già a quindici iscritti e siamo sicuri di poter incrementare notevolmente il numero"**

Ilio Nino Morgante  
(Il Centro, 23/8/2006)

**"Siamo già a trenta iscritti"**

Ilio Nino Morgante  
(Il Centro, 12/9/2006)

**"Sono quaranta gli iscritti a Ingegneria: troveranno lavoro"**

Ilio Nino Morgante  
(Il Centro, 20/9/2006)

**"Abbiamo contattato ottocento studenti: c'è molto interesse da parte dei ragazzi"**

Ilio Nino Morgante  
(Il Centro, 26/5/2007)

**"Tra i motivi che sembrano incoraggiare la scelta dei ragazzi c'è il fatto della vicinanza della sede ubicata proprio a ridosso del castello di Celano, in una moderna e funzionale struttura"**

Ilio Nino Morgante  
(Il Centro, 26/5/2007)

**"Tanti giovani non dovranno più spostarsi a L'Aquila o a Roma per frequentare Ingegneria"**

Ilio Nino Morgante  
(Il Centro, 9/7/2006)

**"Dopo l'attivazione dell'ufficio di segreteria, il passo successivo sarà quello di dare avvio alle lezioni"**

Ilio Nino Morgante  
(Il Tempo, 19/9/2006)

**"I risultati di questo massiccio impegno organizzativo sono sotto gli occhi di tutti, il numero delle adesioni è largamente in linea con le aspettative"**

Ilio Nino Morgante  
(Il Centro, 23/7/2006)

**"La facoltà si conferma una realtà efficiente e prestigiosa, decisamente importante per lo sviluppo del territorio e dell'intera Marsica"**

Ilio Nino Morgante  
(Il Centro, 23/6/2007)

**"Una facoltà nata non per caso"**

Filippo Piccone  
(Il Centro, 4/2/2007)

DALLA REGIONE AL COMUNE

## I fondi per l'Università

La profondissima crisi economica sta colpendo sempre di più l'Abruzzo, dove sono pessime le previsioni sul fronte occupazionale, sui redditi delle famiglie e dove il tessuto industriale è in pessima difficoltà. La nuova giunta regionale si insedia quindi in una fase difficilissima e se il Presidente Chiodi, proprio come il Governo nazionale, sceglierà di adottare la politica dei tagli, di sicuro rischierà di scomparire anche il settore del Diritto agli Studi Universitari.

Intanto la IX Legislatura si apre con un taglio secco di 2.400.000 € (34%) sul fondo del DSU nel bilancio per l'esercizio provvisorio, riportando la Regione dai 7,4 Mln di Euro raggiunti dopo anni di sforzi a 5 Mln di euro. **"Un dato da brividi, che travolge i servizi per gli studenti universitari e che precipita l'Abruzzo indietro di dieci anni!"**, così commenta il Presidente uscente dell'ADSU (Azienda per il Diritto agli Studi Universitari) di L'Aquila. Questa scelta, infatti, comporterebbe un drastico calo della percentuale degli alloggi universitari dall'1% di oggi ad uno 0,4%: dati lontanissimi dal 3, 4, 5 % che caratterizzano le città universitarie paragonabili a L'Aquila come Camerino, Urbino, Siena, Pavia.

In questo scenario si inserisce la recente decisione di chiudere il **Corso di Laurea in Ingegneria Agroindustriale di Celano**. Mi permetto di pubblicare alcune dichiarazioni di nostri concittadini: giovani e meno giovani! **"Per l'ennesima volta i celanesi hanno fatto una magra figura"** commenta MAX sul sito marsicanews.it, che continua: **"questo era un chiaro e semplice esempio di spreco di danaro pubblico e di risorse che potevano essere impiegate in modi sicuramente migliori e più efficaci. L'unico pensiero va ai pochissimi ragazzi iscritti che, forse, stavano credendo in questo castello di carte"**. Sullo stesso sito si legge anche una riflessione di ANT: **"Credo sarebbe stato meglio creare un polo universitario ad Avezzano: la scelta di Celano, infatti, si è rivelata sbagliata fin dall'inizio. Purtroppo conclude: ragioni politiche hanno prevalso su quelle dettate dal buon senso"**. Non è della stessa opinione ELLI: **"Questa iniziativa avrebbe potuto aiutare il nostro territorio ad ammortizzare la crisi economica e ad uscire da essa con alcuni elementi di solidità. Peccato, però, che le iscrizioni si siano fermate ad una trentina, senza nemmeno sfiorare i numeri preannunciati (oltre gli ottanta)"**. Intanto su facebook poche settimane fa è nato anche un gruppo provocatorio "Università degli Studi di Celano" con classificazione di tipo "svago-totalmente inutile". E proprio in un commento su questo gruppo si legge: **"Qui non c'entra né centrodestra, né centrosinistra. Spendere soldi per un progetto che nella nostra piccola realtà non può decollare è stato un errore. Ci abbiamo provato, io ero scettico fin dall'inizio, ma i risultati obiettivamente sono scarni"**. La prima pagina dello scorso numero di site.it/DIETROCASTELLO sottolineava il fatto che ormai il nome di Celano è risuonato in tutta Italia: grazie alla scorsa amministrazione comunale siamo famosi come esempio di assurdità, come il riassunto di ciò che si pensa non possa accadere e invece accade. Si è dimostrato essere, questo, un corso di laurea inutile, servito soltanto a dirottare i già magri fondi che si spendono per l'Università e per la Ricerca nel nostro Paese. Faccio una proposta alla futura amministrazione comunale: i soldi che il nostro comune ha speso per questa iniziativa (centomila euro per partecipare alla Fondazione dell'Università e diverse altre spese per la gestione e il mantenimento della struttura) lasciateli come "uscite" nel bilancio comunale ed aggiungetene altrettanti!  **Istituitemi 4, 5 borse di studio da cinquantamila euro l'una per i maturandi più meritevoli di Celano** e mandiamoli alle migliori Università del mondo! Così che tra dieci anni avremo una nuova classe dirigente.. finalmente competente!

Andrea Fidanza